

→ **Rito abbreviato** I due romeni condannati: 11 anni a Gavrila, 6 a Alexandru

→ **Nel quartiere** romano della Caffarella: «È una vergogna». Il Pm: sentenza equilibrata

Stupro di San Valentino, pene patteggiate

V. L.

ROMA
politica@unita.it

«Meno male che avevano detto che questo giudice era severo». Così un'impiegata del tribunale di Roma ha commentato la sentenza di condanna dei due romeni, Oltean Gavrila e Ionut Jean Alexandru, rispettivamente ad 11 anni e 4 mesi e a 6 anni di reclusione per lo stupro di una ragazzina di 14 anni nel parco della Caffarella, il 14 febbraio scorso.

so. Pena più pesante per Gavrila riconosciuto colpevole anche dello stupro di una giovane di 23 anni a Villa Gordiani, periferia di Roma, avvenuto il 18 luglio scorso. Pene inferiori alle richieste dell'accusa, il pm Vincenzo Barba, il quale aveva sollecitato 16 anni e otto mesi di reclusione per Gavrila e 10 anni per Alexandru. Ma il gup Luigi Fiasconaro, nel rito abbreviato, è stato più mite: ha inflitto 7 anni e quattro mesi a Gavrila e 6 anni ad Alexandru. A Gavrila, poi, ha inflitto un'ulteriore pena di 4 anni

per lo stupro di Villa Gordiani. Una sentenza giudicata mite anche dal sindaco di Roma Gianni Alemanno. Gavrila e Alexandru, il primo 27 anni e il secondo 18, avevano ammesso di essere i responsabili dello stupro. Il Dna aveva fatto il resto.

In aula, dove venivano giudicati per violenza sessuale, sequestro di persona e rapina con il rito abbreviato (che consente uno sconto di pena di un terzo) hanno ribadito la confessione. Gavrila ha addirittura coinvolto Luca Bianchini, il presunto stupra-

tore seriale di Roma accusato di tre episodi di violenza: «è stato lui a costringermi», ha detto. «Le valutazioni le ha fatte e doveva farle il giudice. - ha commentato il pm Barba - Sono equilibrate». In un primo tempo per i fatti del 14 febbraio erano stati arrestati altri due romeni risultati innocenti ma, arrestati, erano stati «sbattuti in prima pagina». Ora Ratz e Loyos sono tornati in Romania, senza alcun risarcimento né morale né materiale. Per il quartiere la sentenza è «una vergogna». ♦

La Cgil Piemontese ricorda con affetto

GINO GIUGNI

sempre vicino ai lavoratori in difesa dei loro diritti.

La Cgil Lombardia ricorda con profonda stima e affetto

GINO GIUGNI

Padre dello Statuto dei lavoratori, da sempre alleato importante del movimento sindacale nel nostro Paese, che ha saputo, con la sua azione, garantire il riconoscimento dei diritti, della dignità e delle libertà di milioni di lavoratori e lavoratrici italiani.

L'Ufficio Giuridico della Cgil e la Consulta Giuridica del Lavoro si raccolgono commosse attorno alla famiglia di

GINO GIUGNI

e ne raccolgono il Suo altissimo insegnamento fondato sulla valorizzazione dell'organizzazione sindacale, del suo tessuto democratico e del pieno dispiegarsi nei rapporti con le istituzioni repubblicane e con la controparte datoriale al fine di realizzare concretamente quel progetto di emancipazione sociale e di armonioso sviluppo economico contenuto nella nostra Costituzione e ancora rimasto non attuato.

La scomparsa del Maestro è motivo per tutti noi di profondo dolore ma è anche lo stimolo per seguire il metodo da lui proposto per realizzare i diritti sociali di cittadinanza, mediante la presenza sindacale in azienda, lo sviluppo della contrattazione collettiva e della concertazione, assistite da una adeguata legislazione di sostegno.

Roma, 6 ottobre 2009

La Presidenza e i compagni dell'Inca Cgil partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa di

GINO GIUGNI

personalità centrale nella storia repubblicana degli ultimi cinquant'anni che ha contribuito all'evoluzione e all'affermazione di una legislazione giuslavorista all'avanguardia rispetto agli altri Paesi. Lo Statuto dei lavoratori rappresenta la massima sintesi del suo alto profilo culturale e politico, ma di lui vogliamo soprattutto ricordare l'impegno e il rigore che non sono mai venuti a mancare con cui ha gestito fasi delicate come quelle del terrorismo sia come parlamentare che come Ministro del Lavoro.

La Rsu de "l'Unità" partecipa con profonda commozione al cordoglio del mondo del lavoro e delle istituzioni per la scomparsa di

GINO GIUGNI

ricordato come Padre dello Statuto dei lavoratori. Nel 1969 venne infatti messo a capo della Commissione Nazionale che ebbe l'incarico di scrivere il testo che è una delle norme principali del Diritto del Lavoro italiano.

La Cgil di Roma e del Lazio partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del

Prof. Avv. GINO GIUGNI

Padre dello Statuto, emerito giurista e coerente sostenitore delle ragioni e dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori.

La Fondazione Giuseppe Di Vittorio, addolorata per la scomparsa del suo primo presidente, incarico che ha ricoperto dal 1992 al 2002, esprime ai familiari del

Prof. GINO GIUGNI

il suo più profondo cordoglio.

Sante, Laura e Silvia Assennato con i colleghi tutti dello studio Assennato piangono con Laura e i figli la perdita del maestro e compagno

Prof. Avv. GINO GIUGNI

Caterina Assennato abbraccia Laura ricordando con affetto il caro

GINO GIUGNI

La Flai Cgil Nazionale, nel ricordo di

GINO GIUGNI

che ha speso la sua vita nel dare voce alla dignità delle lavoratrici e dei lavoratori, è vicina alla famiglia e ai suoi cari.

Il Gruppo del Partito Democratico del Consiglio regionale del Piemonte esprime profondo cordoglio per la scomparsa di

NAZZARENO (ATHOS) GUASSO

Ne ricorda la passione politica e il grande impegno umano.

Torino, 5 ottobre 2009

La Segreteria confederale della Cgil esprime il più profondo cordoglio per la scomparsa di

GINO GIUGNI

In nome del suo costante impegno nell'attività di giurista, di uomo delle istituzioni e, allo stesso tempo, di appassionato uomo di sinistra, la Cgil volle onorarlo con la medaglia del Centenario, riconoscendogli l'incessante opera a favore dei diritti civili e del lavoro, come motore d'identità sociale e di emancipazione. La Segreteria si stringe attorno ai suoi cari in questo triste momento, nel ricordo di colui che è stato e rimarrà un protagonista di una parte rilevante della storia del movimento dei lavoratori.
Roma, 5 ottobre 2009

La Segreteria della Filtea Cgil nazionale esprime il proprio profondo cordoglio per la morte di

GINO GIUGNI

Certa di interpretare i sentimenti delle lavoratrici e dei lavoratori del sistema moda, ne intende onorare la vita e l'impegno per i diritti nel lavoro e il contributo essenziale che ha dato per la nascita dello Statuto dei Lavoratori, rafforzando la propria iniziativa volta a dare tutela e dignità crescente al lavoro, continuando ad avere nell'unità sindacale un riferimento essenziale.

Nell'abbracciare la famiglia salutiamo con affetto Gino, uno di noi, un amico, un uomo di Stato.